Marzo 2021
Numero 6

B G A

BENE GERENDO AGIMUS

Bollettino d'informazione del Corpo di Commissariato dell'Esercito Italiano

ESERCITO



Il Comandante e il Direttore di Intendenza. Binomio vincente per il perfetto funzionamento delle Articolazioni dell'Esercito.

a cura del Col. Salvatore Sansone*

"*L'unione fa la forza*".
Lo avremo sentito pronunciare o pronunciato numerosissime volte: giustamente e sicuramente con cognizione di causa.
La locuzione (proverbio della cultura popolare italiana o saggezza popolare per meglio dire) viene utilizzata per sottolineare che "*allorquando un insieme di elementi o un gruppo di persone concorrono uniti per raggiungere un determinato obiettivo, sarà più semplice raggiungerlo*".
Tale assunto, tuttavia, se da un lato è portatore di percezioni e comportamenti virtuosi, dall'altro, è onesto riconoscere, può rappresentare -implicitamente - la manifestazione di un limite che caratterizza qualsiasi organizzazione e che consiste nella mancanza di coesione tra i vari attori (laddove l'"*unione*" non c'è o non rappresenta un moltiplicatore di "*forza*").
Per quanto di interesse, e per riportare il significato del "vecchio adagio" nell'ambito dell'organizzazione della Forza Armata è necessario sottolineare ancora una volta che nell'Esercito si trovano ad operare - con compiti e responsabilità ben definite dalla normativa vigente - diversi attori che profondono impegno ed energie, in definitiva, per il soddisfacimento delle esigenze operative delle Unità. Ci si riferisce, in questa sede, in particolare e senza ulteriori aforismi, ai Comandanti, che nella loro azione definiscono gli obiettivi, le esigen-

SOMMARIO

Il Comandante e il Direttore di Intendenza. Binomio vincente per il perfetto funzionamento delle Articolazioni dell'Esercito 1

Appartenenza al Corpo di Commissariato dell'Esercito Italiano: emozioni e sentimenti di "dieci di noi".

. 4

Sotto il cielo d'Africa 7

Il Corpo di Commissariato e le Assicurazioni per la Forza Armata 8

La Responsabilità patrimoniale degli Agenti Contabili: tra virtù ed opportunità 12

Organizzazione periferica del Commissariato: CERICO e SERICO 16

I colori delle nostre mostrine tra le nuvole. 21

ze e le priorità (cosa fare, quali sono le necessità) e hanno risorse finanziarie assegnate e ai Direttori di Intendenza/Capi Ufficio Amministrazione che attraverso l'attività amministrativa mirano a rendere disponibili i necessari beni, servizi e lavori (come farlo, come soddisfare al meglio le esigenze).



Ulteriori fattori da considerare oramai quali "assiomi" sono il:

- riordino dei servizi amministrativi (modifica del modello organizzativo amministrativo della Forza armata);
- definitivo passaggio al regime di contabilità ordinaria.

In tale quadro - tra l'altro - le tempistiche di finalizzazione della spesa, discendenti dall'introduzione dei concetti di impegno pluriennale ad esigibilità (IPE) e bilancio di cassa potenziato, implicano la necessità (l'obbligatorietà) di anticipare significativamente lo sviluppo delle attività di programmazione/gestione finanziaria/controllo dell'andamento della spesa (tutte espressione dell'attività di Comando) e tecnico -amministrative (di competenza delle Direzioni di Intendenza/Uffici amministrazione). Ma, al punto in cui siamo, quale considerazione di sistema si può fare?

Semplicemente (ma non banalmente) che il fattore di successo per l'efficace funzionamento della "nuova" organizzazione di Forza Armata - nel pieno rispetto delle norme - è lo stretto coordinamento tra gli attori principali: con promotore il Comandante che, con la sua azione di indirizzo garantisce il superamento e/o la concertazione delle eventuali problematiche che possono emergere sul piano finanziario, della definizione degli obiettivi e delle priorità, della progettazione della spesa e il Direttore di Intendenza/Capo Ufficio Amministrazione che, a similitudine di tutte le altre componenti dell'Unità nelle "mani del Comandante" (*Combat*, *Combat Support, Combat Service Support)* rappresenta la componente (amministrativa) per la finalizzazione dell'attività approvvigionativa e della spesa.

Il naturale corollario della considerazione suesposta è che detto fattore di successo potrebbe costituire al tempo stesso anche un elemento di fragilità/criticità del sistema, laddove per ragioni di complessità organizzativa il necessario (obbligatorio) coordinamento non trovasse occasione di sinergia, fusione e comunione di intenti anche, ma non solo, per rispettare le tempistiche dettate, ad esempio, dal Codice dei contratti oltre che della già menzionata contabilità ordinaria.

È necessario "unire le forze" (ognuno, si ribadisce, secondo i propri compiti e responsabilità). Il "binomio vincente" ha sempre tempo per sanare, ove presenti, i limiti o i vincoli che possono caratterizzare o influenzare l'agire di qualsiasi organizzazione, sia interni (es. le procedure di programmazione, progettazione, le carenze di personale, ecc.) sia derivanti da fattori esogeni all'organizzazione stessa e non

dipendenti dalle persone che la compongono (oltre al Codice dei contratti e alle regole della contabilità ordinaria, occorre considerare anche le osservazioni o i rilievi degli Organi di controllo come la Corte dei Conti o le Ragionerie territoriali del MEF, il contenzioso negoziale, i vincoli di trasparenza nell'uso delle risorse pubbliche, ecc.).

Partecipando, condividendo e praticando regole comuni non è impossibile individuare soluzioni efficaci.

Oggi, soprattutto la riforma del bilancio alla quale, tutto sommato, non siamo ancora avvezzi, è il punto di partenza di un percorso che impone un cambio di mentalità, di procedure e di tempi per rendere "la spesa" sempre più fluida nell'azione amministrativa (intesa come complesso di attività e responsabilità che sono in capo ai Comandanti - ed ai loro *staff* - ed ai Direttori di Intendenza/Capi Ufficio amministrazione - con i loro elementi d'organizzazione) così da essere un moltiplicatore di potenza per le Unità della Forza Armata.

Infatti, il concetto di "bilancio potenziato di cassa" ha inizialmente prodotto qualche isteresi tanto in ambito finanziario quanto in quello tecnico-amministrativo e tutte queste problematiche non hanno fatto altro che confermare, ancora una volta, come la programmazione e la gestione siano un percorso continuo e che l'azione amministrativa non può (e non deve) essere considerata secondaria o in subordine alla fase programmatica, ma ne rappresenta la naturale prosecuzione.

Il superamento delle possibili/eventuali criticità è possibile anche grazie all'interazione costante, fattiva e risolutiva del "binomio vincente" che ha ispirato questo editoriale.

L'unione fa la forza in termini di pensiero, perché quando il Comandante ed il Direttore di Intendenza/Capo Ufficio Amministrazione sono focalizzati insieme nella ricerca di una soluzione, la si trova più facilmente.

L'unione fa la forza in termini di intuizione, lavoro e progettualità, perché dalla sinergia emergeranno buone idee e soluzioni.

L'unione fa la forza in termini di energie profuse, perché l'energia individuale si moltiplica quando si lavora insieme.

Motivazione comune, uniformità di visione, perseguimento di obiettivi comuni, regole chiare di funzionamento, partecipazione, collaborazione, dialogo, rispetto delle norme: il Comandante ed il Direttore di Intendenza/Capo Ufficio Amministrazione sono proprio il binomio vincente per il perfetto funzionamento delle articolazioni dell'Esercito perché, è proprio vero ……*l'unione fa la forza*.

*Vice Capo Ufficio Generale del Centro di Responsabilità Amministrativa dell'Esercito

	Pro	Contro
Lavorare da soli	Sarai tu a decidere e non dovrai scendere a compromessi con decisioni che non ti convincono al 100%.	Se ci sono problemi o anche solo delle piccole difficoltà, dovrai risolverli o affrontarli DA SOLO senza nessun aiuto; Mancherà il confronto di idee anche solo per incrementare la conoscenza.
Lavorare in gruppo	Lo scambio di informazioni permetterà a tutti di imparare qualcosa di nuovo; Si avrà sempre qualcuno con cui condividere le emozioni, le ansie, i dubbi, le preoccupazioni.	Se il gruppo non è affiatato nelle scelte e nella condivisione degli obiettivi si genereranno liti e tensioni e lo stress aumenterà

Appartenenza al Corpo di Commissariato dell'Esercito Italiano: emozioni e sentimenti di "dieci di noi".

a cura degli Allievi Ufficiali del 201° Corso "Esempio"*

L'articolo che gli Allievi Ufficiali del Corpo di Commissariato del 201° Corso "Esempio" hanno inteso comporre è sufficiente, da solo, a descrivere il carattere e la personalità di queste nuove leve: ragazzi entusiastici, pieni di grinta e voglia di ben figurare. Ma se non dovessero bastare le loro parole, aggiungo il mio sincero stupore nell'incrociare i loro sguardi, nell'osservare la loro espressione, nell'ammirare il loro portamento orgoglioso. Questi giovani Allievi guardano noi, "anziani di mostrina", con quella sana cupidigia di apprendimento tipica dei novizi e che, troppe volte, purtroppo, tende ad affievolirsi e "a scolorirsi" con il passare del tempo.
È quindi nostro dovere morale - prima ancora che istituzionale - appagare la loro sete di conoscenza ed indicare loro la via da seguire per diventare degli eccellenti Ufficiali del Corpo. Da parte nostra, possiamo solo che essere orgogliosi della loro brama di apprendimento, del loro sguardo orgoglioso e fiero e del loro portamento "da veri soldati", che promanano vivido entusiasmo di voler emergere e farsi largo "tra i tanti" che, amalgamato al quotidiano duro lavoro, porta a credere ancora di più in quelle che sono - e sempre saranno - le nostre potenzialità di straordinari professionisti "di mostrina" al servizio della Forza Armata.
Una Acies!
Col. com. Anselmo BASSARELLO - Capo Ufficio Amministrazione dell'Accademia Militare.

Sin dal 1678, il motto dell'Accademia Militare di Modena è "UNA ACIES". Esso indica il senso di coesione, lo spirito di corpo, la saldezza tra i cadetti, l'indissolubilità delle loro scelte e delle loro azioni, dei loro cuori che "battono all'unisono", delle loro aspirazioni e dei loro ideali.
All'interno di questa "*unica schiera*", tuttavia, non tutti hanno lo stesso ruolo: tutte le Armi ed i Corpi cooperano con funzioni diverse per il raggiungimento di un unico obiettivo.
Noi, quel 30 settembre 2019, abbiamo fatto una scelta: abbiamo scelto di appartenere al Corpo di Commissariato. Siamo gli Allievi Ufficiali del 201esimo corso "*Esempio*", 10 ragazzi di diversa età e provenienza geografica.
Perché questa scelta? Perché sappiamo che l'Esercito non è solo prima linea, che dietro ad ogni azione del soldato, in Patria come all'estero, lavora operosa la macchina amministrativa e logistica; che ogni suo movimento avviene all'interno di una cornice legale.
E per fare in modo che il soldato sia supportato al meglio non è sufficiente gestire, ma bisogna gestire "*bene gerendo*". Proprio come recita il nostro motto "*bene gerendo agimus*".
Ci teniamo molto alle nostre tradizioni ed allo spirito di corpo. Nel nostro corridoio, abbiamo voluto appendere il fregio del Corpo di Commissariato ed il nostro stemma. Proprio quest'ultimo rappresenta tutti i valori che deve possedere l'Ufficiale commissario: operosità, rettitudine, voglia di collaborare. Così ogni giorno, anche in quelli più duri, camminando tra i corridoi dell'Accademia, siamo rinfrancati dai nostri contrassegni, monito di ciò che un giorno non lontano noi tutti ci identificheremo "sul campo".
In questi due anni stiamo prendendo coscienza di cosa significhi appartenere al Corpo, senza dimenticare di essere *in primis*…"veri Soldati".
Ci sentiamo "soldati-commissari", o, come ci definiscono i nostri camerati delle Armi Varie,

"COM-bat".
Questa consapevolezza è maturata soprattutto durante la campagna tattica svoltasi nell'ambito dell'esercitazione "*Una Acies 2020*" della scorsa estate. Nel nostro accampamento abbiamo saggiato l'importanza del lavoro amministrativo e logistico, ad esempio quando, come soldati in prima linea, tornati dalle estenuanti marce, dai poligoni, dagli assalti di squadra trovavamo sui nostri tavoli, un pasto caldo, e non il meno appetitoso sacchetto viveri o la classica razione da combattimento. Questi pasti, preparati nelle Cucine Campali rese disponibili dalla nostra "Casa Madre", la Scuola di Commissariato di Maddaloni, sono stati l'occasione per conoscere i soldati, graduati e sottufficiali commissari che vi lavorano ed apprezzarne l'indiscutibile esperienza.
Ci sembra ormai chiaro che, per svolgere al meglio il nostro lavoro, dobbiamo conoscere la vita del soldato e le sue esigenze operative. Ignorare i sacrifici di quelle esperienze rende arduo operare al meglio, garantendo al soldato tutto il necessario (sia dal punto di vista fisico che psicologico) per svolgere pienamente il proprio dovere.
Ecco che nasce in noi il senso di appartenenza e l'orgoglio che ci rende consapevoli della nostra essenzialità per la Difesa della Patria. Appartenenza che significa fratellanza, sentirsi entusiasticamente parte di un tutto, pronti all'aiuto reciproco: un domani dandoci una mano, anche a distanza, nello svolgimento dei compiti che ci verranno assegnati, già oggi supportandoci nello studio delle materie universitarie, ultime in ordine cronologico diritto privato e statistica.
Proprio lo studio risulta essere una componente fondamentale nella nostra formazione e ci terrà compagnia nel corso di tutta la carriera per far fronte ad un contesto internazionale complesso, dinamico, connesso e conflittuale che richiede continue riflessioni.
Siamo consapevoli di avere un ruolo da protagonisti in ognuna delle "**Cinque sfide dell'Esercito Italiano**". "**Organizzazione**: razionalizzazione dello strumento" nella buona gestione delle risorse; "**Personale**: ringiovanimento, valorizzazione e benessere", nella valorizzazione della risorsa più importante, quella umana; "**Addestramento**: incremento minimizzando l'impatto ambientale" nella fornitura di sistemi ed equipaggiamenti all'avanguardia; "**Capacità e sistemi**"; "**Infrastrutture**: caserme e basi moderne con strutture aperte ai cittadini" nel rispetto delle norme che concernono le emissioni e l'ambiente.



Quale futuro ci aspettiamo? Vorremmo essere i protagonisti di queste cinque sfide offrendo il nostro quanto più efficace e pro attivo contributo; forti della nostra formazione, delle lezioni apprese trasmesse dalla nostra linea di Comando, dalla preparazione unica che ci sta instillando, giorno per giorno, la nostra Accademia. Speriamo di essere costantemente all'altezza dei compiti che ci saranno affidati e di affrontarli sempre con entusiasmo e spirito partecipativo. Così saremo effettivamente al servizio dei nostri commilitoni.
Siamo altrettanto consci delle responsabilità

che, per quanto appena detto, il futuro ci riserverà e della centralità del nostro ruolo e per questo nel quotidiano ci impegniamo in tutte le attività, dalla ginnastica allo studio, dalle attività addestrative ad anche, perché no, quelle ludiche. Infatti non vogliamo abbandonare la parte giocosa del "lavoro più bello del mondo", perché anche creatività ed ingegno sono utili nel raggiungimento di soluzioni a sfide sempre nuove.

La storia ci ha insegnato quanto lo strumento logistico-amministrativo possa realmente fare la differenza, anche in battaglia. Ed allora noi viviamo il presente in Accademia Militare nel rispetto di chi questo passato lo ha scritto ed attendendo con impazienza il nostro futuro che immaginiamo carico di responsabilità e soddisfazioni.

Così come, del resto, ci ha sempre indicato il Colonnello Anselmo BASSARELLO, Capo Ufficio Amministrazione dell'Accademia Militare e nostro Ufficiale di principale riferimento "di mostrina" in Istituto, a cui rivolgiamo un sincero ringraziamento per il silenzioso quotidiano e costante sostegno che ci riserva, stimolandoci a dare sempre il meglio di noi in ogni occasione e a non provare mai, per nessun motivo, quel fastidioso e ormai superato senso "di inferiorità" - ma che potrebbe intimamente sempre appalesarsi in taluni di noi - rispetto ai nostri compagni di corso, "Armigeri" o Carabinieri che siano. Perché…. anche Noi, come loro, siamo "Soldati"!

In conclusione, non siamo solo felici di aver scelto il Corpo di Commissariato, ma orgogliosi e fieri di appartenere ad esso e…. dovessimo riportare indietro le lancette dei nostri orologi alla data di quel 30 settembre 2019, sicuramente non avremmo dubbi - oggi più che mai - su quale scelta operare.

"Noi" siamo il futuro del Corpo di Commissariato dell'Esercito!

***Una Acies*!**

*Gli Allievi del 201° Corso:

- AU scelto Marco FERRERO
- AU istruttore Cinzia MANDUNZIO
- AU Cosimo BUCCOLIERO
- AU Marco Antonio DE BITONTI
- AU Raissa Nyaze OLINGA
- AU Jacopo OLIVIERI
- AU Domenico PICCARRETA
- AU Alessia PICCIRILLO
- AU Damiano SCHIAVONE
- AU Riccardo SEIDITA



Sotto il cielo d'Africa

cura del Col. Franco DI SANTO*

Chi fu il primo decorato al Valore Militare del Corpo di Commissariato? Scopriamolo in questo articolo che ci porta nel lontano 1889, nel vivo delle Guerre d'Africa in cui fu impiegata una Compagnia Sussistenze a cui apparteneva il nostro prode.

Con lo sbarco a Massaua in Eritrea di un Corpo di spedizione comandato dal Tenente Colonnello Tancredi Saletta (che diventerà poi Capo di SME nel periodo 1896-1908) iniziò il 5 febbraio 1885 l'avventura coloniale italiana in Africa.

La difesa di questo territorio d'oltremare venne affidata ad un'unità organica appositamente costituita che fu denominata Corpo Speciale d'Africa. Il Corpo Speciale venne inizialmente formato con elementi nazionali a cui si aggiunse, nel tempo, una componente indigena a cui verrà dato il nome di Ascari.

Il Comandante del Corpo Speciale svolgeva anche le funzioni di Governatore civile della colonia.

Gli anni che vanno dal 1887 al 1896 furono quelli in cui l'Italia combatté le cosiddette Guerre d'Africa per il consolidamento e l'espansione dei propri possedimenti coloniali, guerre in cui si svolsero le famose battaglie contro gli abissini di Dogali (26 gennaio 1887), dell'Amba Alagi (7 dicembre 1895) e di Adua (1° marzo 1896) in cui ahimè le armi italiane uscirono sconfitte nonostante l'indiscusso valore sul campo dei nostri combattenti.

Nel Corpo Speciale d'Africa operava un'organizzazione logistica- amministrativa identica a quella prevista in Patria; pertanto era presente una Compagnia Sussistenze a cui era devoluto





il sostegno dei Reggimenti che costituivano il Corpo Speciale. Faceva parte di questa Compagnia il soldato di sussistenza Giovanni Di Gaddo che il 7 agosto 1889, a sprezzo della vita, durante un incendio dell'accampamento a Ghinda si gettò tra le fiamme per salvare la cassa di plotone: ci riuscì, e per questo suo intrepido gesto venne decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare ed entrò nella Storia perché Il soldato Di Gaddo è il primo decorato al valore del Corpo di Commissariato dell'Esercito.

DI GADDO Giovanni, Soldato di Sussistenza, Compagnia Sussistenze Corpo Speciale d'Africa "Sentito che la cassetta contenente i fondi del plotone si trovava dentro una baracca in fiamme, vi penetrò, con gran pericolo, e, valendosi d'una gravina, riuscì ad estrarre la cassetta, già quasi carbonizzata, ed a salvare il danaro racchiusovi". Ghinda (Africa) 7 agosto 1889, Determinazione Ministeriale approvata da S.M. in Udienza del 12 settembre 1889 – B.U. Anno 1891 Dispensa 23^ pag.545.

*Capo Centro Pubblicistica dell'Esercito e Direttore di "Rivista Militare dell'Esercito".

Il Corpo di Commissariato e le Assicurazioni per la Forza Armata

A cura del Ten. Col. Orlando SALVATI*

Il Ten. Col. Orlando Salvati, effettivo alla Direzione Generale di Commissariato e dei Servizi Generali, illustra i prodotti assicurativi approvvigionati a favore delle Forze Armate per far fronte alle più disparate tipologie di rischio. Una descrizione dettagliata dei diversi rami assicurativi e dei relativi contratti acquisitivi che, ancora una volta testimonia la poliedrica professionalità dell'Ufficiale del Corpo di Commissariato.

La Direzione Generale di Commissariato e dei Servizi Generali è, tra le altre cose, competente per l'approvvigionamento dei servizi assicurativi nei seguenti rami:

- Assicurazione per Personale Fuori Area;
- Assicurazione per Aspiranti ai reclutamenti;
- Assicurazione per Addetti Militari;
- Assicurazione per Passeggeri aeronautici;
- Assicurazione R.C.A..

Il contratto di assicurazione a favore del personale impiegato fuori area viene stipulato a favore:

- del personale militare delle FF.AA. italiane, i corpi militarmente organizzati italiani e il personale civile del Ministero della Difesa italiano, comunque impegnati, sia in terra, sia in mare a bordo di unità navali;
- degli equipaggi di volo delle FF.AA. italiane ed il personale della Difesa trasportato da e per le zone d'intervento impiegati in missioni aeree, nonché per il periodo temporale di permanenza sul territorio oggetto della missione.

La polizza assicurativa rientra nella categoria di contratto a favore di terzo (ex art. 1411 del c.c.) e, pertanto, viene stipulata tra l'Amministrazione della Difesa e la Società Assicuratrice, in favore dei singoli uomini impegnati in tutte le missioni in zone di intervento "fuori area". L'Ente committente è il C.O.I. (Comando Operativo Interforze).



La polizza copre i rischi di morte e invalidità permanente così come previsto dall'articolo 13 della L. 836/1973 (modificato dalla L. 26 luglio 1978, n. 417 con l'art. 10, comma 1) da cui discende l'obbligatorietà del servizio di copertura assicurativa per i rischi di invalidità e morte derivanti da infortunio, a favore del personale militare e civile del Ministero della Difesa impiegato in contingenti inviati in missioni "Fuori Area", che è operante anche per eventuali impegni delle Forze Armate italiane in località limitrofe alle zone oggetto di missioni o di semplice transito e per eventuali future missioni anche in zone di guerra in ogni parte del mondo.

Ogni uomo impegnato in missioni fuori area è assicurato, come previsto dall'art. 10 della Legge 417/1978, per un importo pari a 10 volte la

retribuzione annua lorda, calcolata sulla base del grado ricoperto al momento del sinistro. Il limite massimo di risarcimento a persona è di 1.500.000,00 euro ad eccezione di coloro i quali hanno il salario annuo lordo superiore a 150.000,00 euro. Il massimale assicurativo minimo va ragguagliato al trattamento economico del grado di Sergente Maggiore e gradi corrispondenti ai sensi del combinato disposto dell'articolo 2 c. 1 del D.L. 215/2011, dell'articolo 3 c. 9 della legge 108/2009 e dell'articolo 3 c. 1 del D.L. 451/2001.



Da quando si verificò l'attentato di Nassiriya, nei contratti viene inserita apposita clausola in base alla quale, in caso di decesso, la società assicuratrice mette a disposizione degli eredi, entro 10 giorni, un anticipo di indennizzo pari a 100.000,00 euro.

Per quanto riguarda l'assicurazione infortuni degli aspiranti (vale a dire per tutti coloro, anche già appartenenti alle FF.AA., che partecipano ai reclutamenti volontari ovvero a concorsi per l'ammissione nelle varie Scuole o Accademie delle FF.AA. e dell'Arma dei Carabinieri), è volta a tutelare i beneficiari per gli infortuni che possano derivare dall'esecuzione delle prove ginniche e psico-fisiche attitudinali previste dai bandi di concorso/arruolamento.

L'assicurazione infortuni degli addetti (vale a dire a favore del personale Difesa impiegato negli Uffici degli Addetti Militari presso le Rappresentanze Diplomatiche e dei relativi coniugi residenti nella stessa sede) è comprensiva di due distinte coperture, una per i soli "paesi ad alto rischio", una per i paesi non inclusi tra quelli a rischio e per il solo "rischio terrorismo".

L'assicurazione infortuni passeggeri (vale a dire infortuni aeronautici per i passeggeri autorizzati all'imbarco e non facenti parte dell'equipaggio di volo, che salgono a bordo di qualsiasi aeromobile dell'A.D. o del quale questo si avvalga per l'espletamento di attività istituzionali), il servizio viene garantito attraverso la stipula di un Contratto/Convenzione, di durata quadriennale. La Convenzione viene attivata da ciascuna Forza Armata o altro Comando/Ente dell'A.D. a semplice richiesta, in tal caso assumendo la figura di Contraente a tutti gli effetti (anche del pagamento del premio), mentre la compagnia emette la specifica applicazione alla convenzione intestata al singolo Ente.

Per quanto riguarda il ramo RCA, dal 2009 l'A.D. aderisce ai contratti generali stipulati dalla Consip, limitatamente a due coperture:

- Rca;
- Infortuni Conduttori.

Commiservizi nel 2013 ha acquisito da Terrarm le competenze in materia di Assicurazione RCA: per ciascuna annualità, o ciclo contrattuale in caso di durata pluriennale, Consip richiede a Commiservizi l'adesione alla nuova gara; Commiservizi raccoglie dalle unità competenti delle FF.AA. e dell'Arma dei Carabinieri il fabbisogno di mezzi/conducenti da sottoporre a copertura; dopo l'aggiudicazione e la stipula del contratto (a cura di Consip) ordina e

sottoscrive le polizze per le due coperture.
Le coperture rimangono valide quando i mezzi vengono impiegati fuori area e sono estese ai mezzi noleggiati localmente nei vari Teatri Operativi; vengono altresì predisposte delle specifiche estensioni per la copertura dei natanti che partecipano alle gare veliche, per i mezzi che circolano nei sedimi aeroportuali, per i velocipedi in uso all'Arma dei Carabinieri (avendoli dal Corpo Forestale dello Stato), e da ultima, per gli infortuni che occorrano a conducenti non dipendenti dell'A.D. posti alla guida di veicoli – di proprietà o noleggiati – impiegati in teatro.



Proprio nel momento in cui viene redatto il presente articolo, S.M.D. ha inteso affidare a Commiservizi un inedito mandato per approvvigionare un servizio di assistenza sanitaria in favore del Personale Militare della Difesa in servizio permanente, in quiescenza ed ai loro familiari. Tale copertura rappresenta un'assoluta novità, sia per le competenze della Direzione Generale, in quanto sarebbe la prima polizza sanitaria (sinora i servizi approvvigionati sono stati esclusivamente nei rami infortuni/responsabilità civile), sia, soprattutto, per la tutela sanitaria integrativa che verrebbe così garantita a tutto il personale appartenente alle FF.AA. e Arma dei Carabinieri.

*Capo della II Sezione - "Assicurazioni" della III Divisione - II Reparto - Direzione Generale di Commissariato e dei Servizi Generali .

AUGURI AL PERSONALE PROMOSSO!

Capitano

DE PASCALI Massimiliano
FUCCI Simone
LOFFREDO Alfonso
MEDOLLA Umberto
COLINI Alessandro
RIPELLINO Angelo
MORELLO Chiara
SANNA Paolo Emilio



Tenente

BONGIORNO Filippo
RENIERI Dario
DE CRISTOFARO Carmela
GARZILLO Alessandro
DE CARLO Giorgia Claudia
CALCAGNO Gregorio
PAPA Riccardo
FABBRI Riccardo
DE LUCA Germana
PALADINO Marta





Storia, tradizioni, valori, benefits e...tanto altro.

A.NA.CO.MI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMMISSARIATO MILITARE

Info: anacomipresidenza@gmail.com

ISCRIVITI ADESSO!



FONDAZIONE "ORESTE SALOMONE"

Info: smecra@esercito.difesa.it

Ti aspettiamo!

La Responsabilità patrimoniale degli Agenti Contabili: tra virtù ed opportunità.

a cura del Primo Lgt. Pasquale SORIANO*

Il Luogotenente Pasquale Soriano, in servizio presso la Direzione di Intendenza del Comando Brigata Meccanizzata "Pinerolo", propone un interessante articolo riguardante la responsabilità patrimoniale degli agenti contabili.

La responsabilità trova fondamento nell'articolo 28 della Costituzione ed impone agli agenti responsabili la diretta responsabilità per gli atti compiuti in violazione di diritti, mentre individua, nell'articolo 103, la Corte dei Conti quale giudice naturale che decide per danni all'Erario e negli altri giudizi in materia di contabilità pubblica. Tale disciplina è contenuta nell'articolo 532 del codice dell'ordinamento militare.

In senso generale, è responsabile colui che procura a terzi, con dolo o colpa, una conseguenza sfavorevole per effetto della propria azione, non riconducibile al caso fortuito, a fatti naturali o a causa di forza maggiore.



In particolare, sono gli agenti contabili, che hanno in consegna denaro o altri valori dello Stato, nonché la disponibilità e la conservazione di beni appartenenti all'Amministrazione della Difesa (di seguito A.D.), ad essere maggiormente esposti a tale posizione di responsabilità perché investiti di una specifica competenza. Essi, con il loro comportamento, possono determinare conseguenze gravi per l'A.D. perché agiscono in nome e per conto di un organismo militare e come tali, in caso di violazione delle norme, sono assoggettabili a sanzione da parte della magistratura contabile.

Nel panorama giuridico si distinguono, a carico del militare, cinque fondamentali tipi di responsabilità: **civile**, se arreca un danno a terzi con una condotta dolosa o gravemente colposa che si traduce nel dovere di risarcire il danno; **penale**, se deriva dalla violazione di doveri d'ufficio che costituiscono reato (peculato, corruzione e concussione, i più comuni); **patrimoniale**, se arreca un danno erariale economicamente valutabile; **disciplinare**, se viola obblighi previsti dai regolamenti; **dirigenziale**, per non aver raggiunto gli obiettivi fissati dalla legge.

È opportuno sottolineare, tuttavia, che le suddette responsabilità non sono fra loro incompatibili o alternative, ma esse generano diverse reazioni da parte dell'ordinamento giuridico e pertanto la medesima condotta può dar luogo alla violazione di distinte e concomitanti responsabilità e la condotta del suo autore potrà essere assoggettato a più sanzioni di natura diversa.

La responsabilità che coinvolge i militari, ivi compresi la generalità dei funzionari pubblici, è definita **patrimoniale**. Essa deriva un danno

erariale (ammanco di denaro, sottrazione di beni), cioè dall'aver prodotto una diminuzione patrimoniale per l'A.D. agendo con dolo o colpa grave (mancato uso dell'attenzione e dell'intelligenza). Differisce dalla responsabilità civile per la particolare qualificazione del soggetto autore del danno (militare legato all'A.D. da rapporto di servizio), per la natura del soggetto danneggiato (apparato militare) nello svolgimento di pubbliche funzioni.

La responsabilità patrimoniale viene distinta in **responsabilità amministrativa** e **responsabilità contabile**. La prima si verifica nel caso in cui il militare, per inosservanza dolosa o gravemente colposa dei suoi obblighi di servizio attraverso il proprio comportamento cagioni un danno economico all'A.D. (per esempio, un'autorizzazione di spesa non utile). In caso di contenzioso è l'A.D. danneggiata a dover provare che il presunto responsabile abbia agito con dolo o colpa grave. La **responsabilità contabile**, invece, si verifica nel caso in cui il militare, per inadempimento di un obbligo di restituire beni, valori e materiali in custodia appartenenti allo Stato, se ne appropria, cagionando un danno erariale, di natura finanziaria e patrimoniale all'A.D. In caso di contenzioso si assiste all'inversione dell'onere della prova: spetta all'agente contabile dimostrare la correttezza della propria gestione nei confronti dell'A.D.. Inoltre, mentre nella responsabilità amministrativa possono incorrere tutti i militari, nella responsabilità contabile, invece, possono incorrere determinati militari, ovvero gli agenti contabili (cassiere, consegnatario o coloro che ne svolgono di fatto l'incarico, senza averne titolo, ecc.), in quanto la legge delega loro la gestione di denaro o altri beni per i quali sono tenuti a rendere conto del proprio operato.

Se un militare arreca danno ad un terzo, estraneo all'A.D., la nostra Costituzione prevede che sia il militare e la stessa amministrazione, insieme, a risarcire il terzo del danno subìto e ciò in virtù del principio che l'A.D. debba sem-



pre rispondere per i danni arrecati dai propri agenti contabili.

La responsabilità civile tutela, quindi, la posizione del terzo contro l'A.D.. Al contrario, la responsabilità amministrativa tutela la stessa A.D. nei confronti dei danni che le arreca il militare all'interno del rapporto di servizio, obbligando lo stesso militare a risarcire il danno arrecato all'ente a causa della sua infedele condotta.

Tuttavia, non sempre i fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa coincidono con quelli che possono dare luogo alla responsabilità penale. In ogni caso, anche ove i fatti fossero coincidenti, il giudizio amministrativo e quello di responsabilità penale sono autonomi e separati, non sussistendo una prevalenza del giudizio penale sugli altri giudizi.

L'operato degli agenti contabili, tuttavia, è soggetto all'azione di controllo attribuito alla Cor-

te dei Conti che ne accerta la responsabilità; lo scopo dell'istituto della responsabilità è, quindi, quello di prevenire comportamenti illeciti (stante la minaccia della sanzione) e reprimerli ove si siano verificati, condannando i responsabili, sulla base delle particolari regole del giudizio di responsabilità, a risarcire di persona il danno provocato.

Si sottolinea, inoltre, che la responsabilità amministrativa è personale e non si trasferisce agli eredi se non in casi eccezionali come l'arricchimento illecito del *dante causa* e il conseguente indebito arricchimento degli eredi stessi.

Quando si verificano mancanze, deterioramenti e diminuzioni di denaro e di materiali o comunque danni all'amministrazione o a terzi, il Comandante, contemporaneamente alla denuncia, dispone un'inchiesta amministrativa volta ad accertare le cause dell'evento dannoso, l'entità del danno e le eventuali responsabilità, che si concluderà con un giudizio di addebito o di assoluzione.

La Corte dei conti, notiziata dell'evento dannoso, potrà intervenire e decidere di avocare a sé la competenza del giudizio e/o quando il responsabile dell'evento dannoso non accetti l'addebito. In quest'ultimo caso l'intervento diviene obbligatorio e riceve gli atti posti in essere dall'inchiesta amministrativa decretata dal Comandante.





Contemporaneamente alla denuncia di danno erariale alla Procura regionale della Corte dei conti, il Comandante, anche in questo caso, deve procedere alla costituzione in mora dei presunti responsabili dell'evento dannoso, se sussistono gli elementi soggettivi ed oggettivi del fatto e si sia accertato il nesso tra condotta ed evento dannoso. A tal proposito, l'omissione della costituzione in mora comporta l'estensione della responsabilità al soggetto che vi è tenuto alla gestione e conservazione. Nei giudizi di responsabilità, il diritto dell'A.D. al risarcimento del danno si prescrive in cinque anni.

Nel quadro dottrinale, il Diritto ha assegnato alla «responsabilità» una funzione «normalizzatrice» del sistema sociale, ovvero di conservazione di un equilibrio e di un ordine collettivo, altrimenti turbato da ingiustificati comportamenti dei soggetti. In sostanza il sog-

getto infedele alle norme è assoggettato ad una pena o a una sanzione per il gesto connesso all'inosservanza delle leggi.
L'espressione responsabilità, tuttavia, non è riferita solo ad un concetto di colpevolezza, ma esprime anche differenti significati che, se da una parte indicano competenze e professionalità nelle decisioni per il ruolo svolto nel rispetto delle leggi, dall'altra riguarda la sfera morale del militare finalizzata alla prevenzione degli illeciti.
Agire con senso di responsabilità è una prerogativa per il militare perché con la propria condotta dimostra alla collettività il rispetto delle procedure dell'azione amministrativa e di gestione del bene pubblico.



La responsabilità è il cuore dell'organizzazione intorno alla quale l'agente contabile mostra la propria coerenza comportamentale e fedeltà all'Istituzione. Diversamente, allorquando si manifesta la sua debolezza, la responsabilità entra in crisi sia in ambito giuridico, per l'individuazione del danno, sia in ambito morale, per l'atteggiamento infedele dell'agente.
Il dovere è una componente necessaria della responsabilità per un militare perché ad essa si correla il senso di responsabilità che rappresenta invece una scelta morale non codificata.



Il dovere esalta l'obbedienza ai regolamenti, al contempo, il senso di responsabilità risponde alla condotta etica del militare.
In questa visione il concetto di responsabilità è fuori dall'orizzonte del significato puramente sanzionatorio; il militare è responsabile in quanto portatore di un dovere astratto, non di una norma, ma da un impulso interiore, iscritto nel tessuto morale e di cui non ci si può disfare.
La responsabilità rappresenta per i militari una virtù e dunque un'opportunità per rivelare alla collettività lo *status* di militare prima ancora che un dovere dettato dalla norma.

*SU addetto alla Sezione Contratti della Direzione di Intendenza della Brigata Meccanizzata "Pinerolo" .

Organizzazione periferica del Commissariato: CERICO e SERICO

a cura del Col. Marcello Cannizzaro*

Quali sono le competenze dei Centri e delle Sezioni Rifornimenti di Commissariato? Come sono strutturati? Come viene gestito il flusso dei rifornimenti? Il Col. Marcello Cannizzaro fornisce tutte le risposte, evidenziando l'importanza di questi Organi di sostegno della Forza Armata.

I tre Centri Rifornimenti di Commissariato (CERICO), rispettivamente a Roma, Verona e Palermo, e la Sezione Rifornimenti di Commissariato (SERICO) di Cagliari, rappresentano gli organi esecutivi periferici del Comando di Commissariato e, pertanto, del Comando Logistico dell'Esercito sul territorio nazionale.

Anche se in tempi diversi, gli attuali CERICO hanno subito negli anni le medesime trasformazioni e riorganizzazioni: basti pensare che nel 1981 i tre differenti Magazzini esistenti, "vettovagliamento", "vestiario" e "casermaggio", sono stati fusi in un unico Magazzino Misto (MAGAMISTO), trasformazione prodromica all'attuale configurazione esistente, una volta persa definitivamente la funzione vettovagliamento.

Bacino di utenza ed area di competenza geografica



"La battaglia è combattuta e decisa dalla Logistica prima ancora che venga sparato un solo colpo".

Feldmaresciallo Erwin Rommel



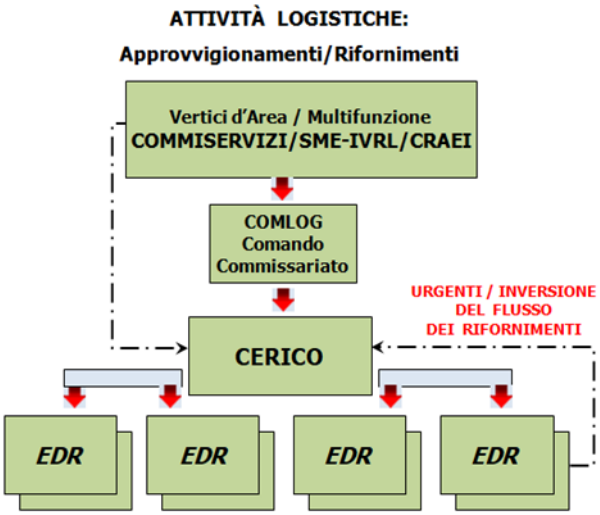
Dopo vari passaggi di dipendenza (Regioni Militari, Comandi Logistici SUD/NORD), si è pervenuti, il 1° dicembre 2014, all'attuale configurazione in Ente dipendente dal Comando Commissariato, e più precisamente dal Capo Reparto Commissariato, che funge da Comandante di Corpo nei confronti dei Direttori dei CERICO/SERICO.

Compiti Istituzionali

I Centri Rifornimento sono organi di sostegno generale agli E/D/R del proprio bacino geografico di utenza, e di sostegno diretto (di aderenza, per l'approntamento e l'addestramento delle forze da impiegare in teatri operativi, nazionali ed esteri) nonché supporto agli altri CERICO/SERICO in caso di indisponibilità di materiali; tra i molteplici compiti istituzionali sono da evidenziare:

- ricezione, stoccaggio, conservazione e distribuzione dei materiali istituzionali approvvigionati dagli Organi Centrali (COMMISERVIZI/SME IV RL/CRAEI) e da quelli all'uopo designati dalle S.A.: vestiario equipaggiamento casermaggio (comprensivo delle razioni da cbt), stampati (sia a rigorosa rendicontazione – tessere AT e BT, patenti militari, tesserino prigioniero di guerra - che non);
- approntamento del calendario rifornimenti dei propri E/D/R e pianificazione delle richieste di trasporti "a domicilio" tramite Ufficio MOTRA; a meno dei casi in "urgenza" e previo accordi diretti, per i quali il rifornimento avverrà "con inversione di flusso";
- mantenimento dei mezzi e materiali di settore (parco mezzi mobili campali e materiali di attendamento vari), per gli E/D/R del bacino di utenza;

•approvvigionamento ed alienazione dei materiali di competenza sulla base delle direttive del Comando Commissariato.



A grandi linee, per numeri di unità supportate e militari riforniti, il CERICO di Verona e Roma si equivalgono, mentre il CERICO di Palermo e la SERICO di Cagliari, sia a livello geografico che di reparti riforniti, hanno un volume minore. A titolo di esempio, il CERICO di Roma rifornisce più di 110 E/D/R e quasi 40.000 militari. Inoltre, i 2 CERICO maggiori sono anche Poli specialistici per determinati materiali: difatti, mentre gran parte dei materiali per le Truppe Alpine permangono a Verona, a Roma sono concentrati i materiali per Paracadutisti, AVES, Granatieri, Blindati e Corazzati, oltre ai Kit ONU.

I trasporti, come detto, vengono normalmente effettuati dal CERICO verso gli E/D/R riforniti, a meno che per esigenze impellenti, concomitanza di trasporti nella sede di Roma, o per altri accordi diretti si ricorra all'inversione di flusso. In tal caso è l'Ente rifornito che si recherà presso i CERICO/SERICO con propri mezzi.

Nel caso invece del rifornimento a domicilio, il CERICO dialoga con l'ufficio MOTRA, che a seconda delle esigenze/disponibilità, potrà affidarsi a Rgt Trasporti o a ditte convenzionate.

Struttura Ordinativa

Ad eccezione della SERICO, retta da un Tenente Colonnello com., i tre CERICO sono diretti da Colonnelli com. e, fino all'1 giugno 2019, erano strutturati su 3 Uffici: Rifornimenti, Comando e Amministrativo.

Con le nuove tabelle organiche, i CERICO hanno perso il Servizio Amministrativo, essendo passati alle dipendenze amministrative della neo-costituita Direzione d'Intendenza di COMLOG, trasformato in Sezione di Coordinamento amministrativo. Permangono i 2 Uffici.

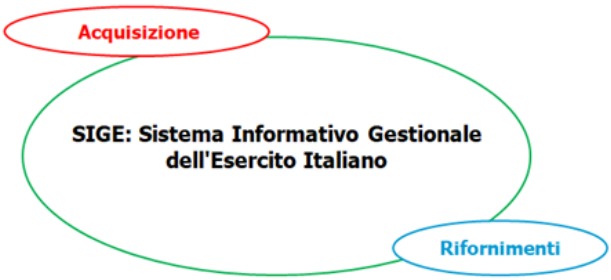
SITUAZIONE **A VALORE** RIFERITA AL **31.12.2019**

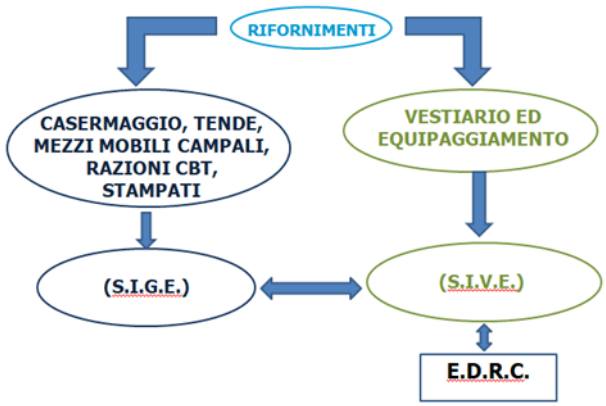
VESTIARIO – EQUIPAGGIAMENTO	
INTRODUZIONI	€. 15.441.526,08
DISTRIBUZIONI	€. 13.273.008,03
CESSIONI A PAGAMENTO	€. 9.577,12
CONSISTENZA FINALE	€. 47.020.847,59
CASERMAGGIO E MATERIALI VARI	
INTRODUZIONI	€. 1.890.504,25
DISTRIBUZIONI	€. 1.430.946,36
CONSISTENZA FINALE	€. 1.783.918,72

SITUAZIONE RIFERITA AL **31.12.2019**

MEZZI MOBILI CAMPALI (MMC)	
MMC INEFFICIENTI	14
FONDI SPESI	€ 163.841,60
MMC RIPARATI	14
MMC IN RIPARAZIONE	0
ATTENDAMENTO	
MANUFATTI INEFFICIENTI	0
MANUFATTI RIPARATI	0

Gestione del flusso dei rifornimenti





Naturalmente il "motore" è rappresentato dall'Ufficio Rifornimenti, retto da un Ten. Col. com, e strutturato su 3 Sezioni: Vestiario ed Equipaggiamento (VE), Casermaggio e Stampati (Cas) e, dal 2015, Mantenimento (Mant).

La Sez. VE è quella che assorbe la maggior parte delle risorse: umane, di spazio e di movimentazione. Basti dare un'occhiata ai numeri finanziari di chiusura al 31.12.2019 del CERICO di Roma per rendersene immediatamente conto:

Da quest'anno, inoltre, terminata la messa in efficienza dei MMC in carico ai CERICO/SERICO e la loro successiva distribuzione ai Reparti che ne avevano bisogno, come disposto dal Comando Logistico si è provveduto ad effettuare un censimento inerente alla situazione di efficienza ed inefficienza del parco MMC del proprio bacino geografico di utenza per le successive riparazioni.

Sono così stati messi in manutenzione *shelter* e *container* MMC di diverse Brigate di manovra, tra cui la Folgore, la Julia, l'Aosta e la Sassari.

La Gestione del flusso dei rifornimenti: il SIGE ed il SIVE

Per capire intuitivamente come viene gestito il flusso dei rifornimenti, basta dare uno sguardo ai successivi 2 diagrammi:

Il SIGE, Sistema Informativo Gestionale dell'Esercito Italiano, ha lo scopo di consentire la condotta corretta ed efficace di tutte le attività logistiche e gestionali in modo globale ed inte-

grato. Il SIGE è organizzato in un database (Banca Dati Centrale - BDC) e nei seguenti sottosistemi: Armi; Materiali; Mantenimento; Personale; Salute; Trattamento economico; Denaro; SIGE Amministratore di Sistema; Banca Dati Centrale.

Il SIVE, Sistema Gestionale Vestiario Equipaggiamento, è un nuovo sistema di gestione dei rifornimenti e di monitorizzazione dei materiali di V.E. che consente:

- la disponibilità immediata di dati di gestione profferti in maniera sinergica da tutto il personale della F.A. attraverso l'impiego della Carta Multiservizi della Difesa (CMD);
- lo snellimento delle procedure di rifornimento in aderenza alla vigente normativa di settore;
- l'ottimizzazione dei dati di gestione (bonifica progressiva dei dati di identificazione obsoleti);
- la disponibilità di dati reali riferiti alle esigenze della F.A., a favore degli Organi Centrali, per la pianificazione e la definizione della prognosi approvvigionativa (Business Intelligence a favore di SME IV RL e Comando Commissariato).



Si articola in 5 macroaree a seconda del livello di operabilità.

Tutto il personale visualizza la macroarea personale denominata "Gestione Utente". Le altre sezioni sono visibili solo al personale destinato ad operarvi. Ad esempio, come già detto, la Sez. di *Business Intelligence* è visibile solo allo SME IV RL ed al Comando Commissariato.



Conclusioni

I CERICO/SERICO hanno avviato di recente tutta una serie di attività di ristrutturazione delle infrastrutture e di ammodernamento dei sistemi di stivaggio dei materiali che, unitamente all'impiego del SIVE, stanno permettendo una migliore e più efficace gestione dei materiali di Commissariato. Basti pensare all'introduzione dei codici a barre per velocizzare lo scarico dei materiali, o i nuovi sistemi di scaffalatura con capi appesi e soppalco che hanno permesso di raddoppiare il volume di stivag-



gio. Materiali pregiati, come quelli afferenti al sistema "Soldato Sicuro", sono già soggetti ad un immagazzinamento speciale, così come le nuove razioni da combattimento allo studio (speciali per celiaci, di tipo *Halal*) verranno conservate in depositi separati. Tutto ciò comporta una razionalizzazione degli spazi e dei metodi di caricamento/scaricamento e stivaggio che non può prescindere da una ristrutturazione infrastrutturale già programmata ed avviata.

Contemporaneamente, in sinergia con il Comando Commissariato, sono state emanate una serie di disposizioni per lo smaltimento di materiali a nulla/scarsa movimentazione, cruccio di ogni magazzino per l'utilizzo di spazi che potrebbero essere altrimenti utilizzati.

Nuovi input, infine, sono arrivati anche dalla gestione della pandemia da COVID che ha caratterizzato tutto questo 2020: i CERICO/SERICO hanno operato ininterrottamente, sotto la direzione della Sala Operativa di COMLOG, chiamati ad interagire con gli Ospedali militari/Policlinico Celio, i Reparti di Sanità e le strutture temporanee di ricovero per affetti da COVID (come il CSOE), fornendo sia materiali di VE (basti pensare che i concittadini fatti rientrare con voli militari nei primi giorni della pandemia e ricoverati in queste strutture avevano bisogno di tutto, dagli accappatoi alle ciabatte, asciugamani, pigiami, tute da ginnastica e scarpe) ai materiali di casermaggio per allestire le strutture in parola (serie arredi completi di reti, materassi, effetti letterecci, comodini, sedie, etc.) ed alle razione cbt. Infine, non pochi sono stati i MMC distribuiti (*in primis* gli *shelter* frigo, ma anche le cucine campali).

Quanto sopra a riprova del fatto che:

"Senza rifornimenti, anche il miglior Generale è buono a nulla."

Clearco di Sparta (V sec. A.C.)



*Direttore del Centro Rifornimenti di Commissariato di Roma

I colori delle nostre mostrine tra le nuvole.

a cura del Ten. com. par. Antonella PAESE*

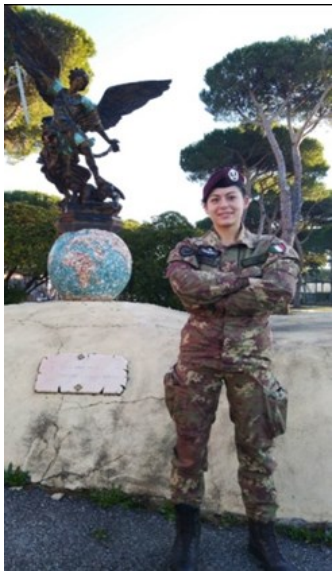
Ufficiale di Commissariato per vocazione, paracadutista per sfida personale. Il Ten. com. Antonella PAESE, recentemente assegnata alla Brigata Paracadutisti "Folgore", racconta la sua esperienza professionale, tra il costante allenamento fisico e la gestione delle molteplici e complesse attività della Sezione Contratti e Contenzioso.

Non mi sono mai piaciute le cose semplici, ma anzi fin da bambina sono sempre stata attratta dalle sfide e ho sempre cercato di superare i miei limiti. Proprio per questo motivo ho deciso di provare a mettermi in gioco, dapprima frequentando l'Accademia Militare di Modena e scegliendo di diventare Ufficiale del Corpo di Commissariato e poi, decidendo di entrare a far parte dei Paracadutisti.



Il lavoro del Commissario è estremamente affascinante ma non è affatto semplice perché richiede, come principali attitudini, la volontà di mettersi sempre in discussione e la capacità di sapersi adeguare al cambiamento. Esse costituiscono una soluzione adattiva alla continua evoluzione del contesto normativo e dello scenario operativo di riferimento, con cui è necessario confrontarsi quotidianamente, affinché le conoscenze pregresse non si cristallizzino in certezze assolute, ma evolvano in aggiornamento e in un nuovo impegno, utile a fronteggiare le novità, rinvenendo soluzioni volte a sostenere gli assetti capacitivi della F.A.. Seppur di recente assegnata in una G.U. ad alta connotazione operativa (Brigata Paracadutisti "FOLGORE"), ho potuto constatare che tale sforzo spesso non viene recepito come un'opportunità per "governare il cambiamento", ma come un vincolo alle innumerevoli attività da svolgere sul terreno, costituenti il core business dell'Esercito. Tuttavia, ho avuto modo di verificare come il supporto logistico amministrativo fornito dagli Ufficiali del Corpo di Commissariato permetta di soddisfare le esigenze dei Reparti, garantendo la buona riuscita delle attività operative/addestrative. L'impegno silenzioso e professionale di tali Ufficiali spazia ad ampio spettro, dalle competenze in ambito giuridico, a quelle finanziarie, a quelle tecnico- amministrative, richiedendo in ogni caso la conoscenza delle procedure operative dei Reparti supportati e la consapevolezza dell'impatto che tale sostegno ha sulle Unità in termini di efficacia, efficienza e, molto spesso, di tempestività. A corroborare tale affermazione, l'attualità contribuisce a fornire un esempio immediato, rinvenibile nella lotta alla diffusione della crisi pandemica COVID-19,

in cui oltre al contributo della Sanità Militare, si sono rivelati fondamentali gli approvvigionamenti dei dispositivi di protezione individuale per prevenire il contagio del virus, posti in essere dalle stazioni appaltanti della F.A.. Ciò, infatti, ha permesso alle Unità operative di svolgere, sin dalle primissime fasi dell'esplosione dell'epidemia e senza soluzioni di continuità, le delicate attività sul territorio nazionale e all'estero.



Ma perché oltre ad essere Ufficiale del Corpo di Commissariato ho scelto di diventare paracadutista militare?

Una prima risposta a questa domanda è di natura "prettamente romantica", ovvero per spingermi ancora oltre i miei limiti. Credo, infatti, che questa scelta rappresenti il connubio perfetto tra lo spirito di sacrificio, la motivazione e l'abnegazione che hanno sempre caratterizzato il Corpo di Commissariato e la Specialità dei Paracadutisti. Sono cresciuta ascoltando le storie che mi raccontava mio padre, grande appassionato di storia militare, sull'indomito coraggio e l'altissimo senso del dovere che avevano dimostrato i "ragazzi della Folgore" durante la battaglia di El Alaimen. Da piccola ero impressionata dal valore di quei giovani eroi che, nonostante fossero in inferiorità numerica e scarsamente equipaggiati, si erano battuti come leoni, guadagnandosi non solo l'ammirazione degli alleati ma persino quella dei loro stessi nemici! Anche io volevo essere coraggiosa come quei ragazzi, volevo diventare Paracadutista! Così, non appena ho avuto la possibilità di scegliere, dopo aver terminato il mio iter formativo alla Scuola di Applicazione di Torino, senza alcun tipo di esitazione, ho deciso di iniziare il mio percorso nella Brigata Paracadutisti "FOLGORE".

Una seconda risposta alla precedente domanda, di natura più concreta rispetto alla prima, e coerente con il quadro circostanziato nella parte iniziale della tematica in trattazione, mi ha portato a riscontrare la necessità di avere piena consapevolezza dell'ambiente con cui mi raffronto quotidianamente, in relazione all'incarico ricoperto attualmente (Ufficiale Addetto alla Sezione Contratti e Contenzioso). Appena arrivata nella Direzione d'Intendenza Paracadutisti, ciò che mi ha subito colpito è stata la grande voglia di fare e l'altissima preparazione dei miei colleghi commissari in ambito amministrativo. Ho trovato davvero esemplare l'impegno dimostrato nel cercare di gestire una realtà operativa così importante, sommersi da mille documenti, richieste d'acquisti, contratti da dover stipulare, fondi da dover utilizzare, ditte da pagare, il tenersi sempre aggiornati con le normative con cui si è costretti a scontrarsi quotidianamente, il tutto senza dimenticare mai il loro essere militari e ritagliandosi nelle loro



lunghe giornate lavorative del tempo per la preparazione fisica e l'allenamento costante. Insomma l'ambiente lavorativo è apparso davvero stimolante, tenuto conto della possibilità di imparare ogni giorno qualcosa di nuovo. Inoltre, mi sono subito resa conto della particolare complessità della realtà della Direzione di Intendenza Paracadutisti, dettata non solo dal numerico dei Reparti/Unità da dover sostenere, ma soprattutto dalle peculiarità dell'attività aviolancistica e dalle correlate esigenze operative ed addestrative. Così, per meglio comprenderne l'impiego, ho chiesto di frequentare lo specifico corso per diventare paracadutista, cosciente dell'ulteriore impegno che questo avrebbe comportato. Mi è stato chiesto di superare diverse prove, non solo fisiche ma anche volte ad indagare la mia capacità di affrontare la paura e le situazioni di stress. In questi corsi non ci sono differenze tra uomo e donna, perché tutti siamo tenuti a fare le stesse cose e a raggiungere gli stessi obiettivi. Ho trascorso giornate molto intense, ripetendo numerose volte le procedure, i movimenti e le posizioni da assumere. Ho imparato le corrette reazioni di fronte a malfunzionamenti o in caso di collisione e ho preso confidenza con i materiali tecnici con cui i paracadutisti hanno a che fare ogni giorno. Ho sperimento l'ebbrezza e le emozioni dei lanci, compresi quelli con zaino e arma individuale e al termine di questa esperienza al Centro Addestramento Paracadutismo, la casa madre di tutti i paracadutisti, ho ricevuto il mio brevetto. Me lo rigiro tra le mani e penso a tutto il percorso fatto per conquistarlo! Prova dopo prova, sfida dopo sfida, ogni piccolo traguardo raggiunto mi ha portato a questo momento ed è come se ora quelle 6 cifre mi rendessero parte di una grande famiglia perché adesso sono anche io una Paracadutista e posso indossare il mio basco amaranto con fierezza ed onore. Come primo Ufficiale donna Commissario Paracadutista (di quella che spero sarà una lunga serie), la consapevolezza di aver perseguito questo obiettivo mi ha dato una nuova energia, ha acceso dentro di me un fuoco, uno stimolo a dare sempre il massimo e a non arrendermi mai, neanche quando tutto sembra impossibile. Ci saranno sicuramente molte difficoltà lavorative nel mio percorso, ma non ci sono ostacoli insormontabili e con impegno, senso del dovere, grinta e motivazione posso fare tutto, superando limiti e paure.

In sostanza è solo vivendo le stesse peculiari esperienze dei nostri colleghi d'arma e sperimentando le loro stesse difficoltà che è possibile comprendere appieno le esigenze e necessità che caratterizzano la componente operativa. Sapere, Saper Essere e Saper Fare, dunque, rappresentano l'irrinunciabile comun denominatore degli Ufficiali del Corpo di Commissariato il cui impiego è trasversale alle specialità della F.A., tenuto conto della professionalità che devono esprimere a prescindere dal contesto in cui operano.

FOLGORE, TENACIA, SACRIFICIO ET VIRTUTE!

*Ufficiale Addetto Alla Sezione Contratti E Contenzioso della Direzione di Intendenza della Brigata Paracadutisti "Folgore".

Contatta la Redazione

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
UFFICIO GENERALE DEL CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA DELL'ESERCITO ITALIANO.

Telefono: 06 47357902
Sotrin: 1037902
smecra@esercito.difesa.it



ESERCITO